

Funzionari prestati per anni ai ministri Pella e Tambroni

# Il Banco di Sicilia era una riserva di galoppini per i notabili della DC

Anche il segretario regionale Gullotti e il sottosegretario Pecoraro tra i favoriti da Bazan — Una filiale dell'industria del potere — Bilanci truccati e falle nei conti correnti — I regali di Natale del Banco

Dalla nostra redazione

PALESMO, 27. Pella vuole un autista? Glielo si dà immediatamente. Il ministro (parliamo degli anni 50) vuole anche un segretario? Damogli anche quella: evidentemente il personale che gli passa lo Stato non è sufficiente. O non è sufficientemente preparato: già, perché Pella, inconfutabile, vuole anche un certo funzionario le cui notevoli economiche lo fanno andare in brodo di giugole. Beh, prestiamogli anche il funzionario. Tanto « il Banco di Sicilia » in regime non di monopolio ma di libera concorrenza, e in qualche modo deve pur allacciare i rapporti, creare intorno a sé delle simpatie, coltivare delle relazioni ».

Ecco in sintesi, come è andata che il Banco, appena un potente d.e. ne faceva richiesta, si faceva in quattro per distaccargli uno, due, tre dipendenti, naturalmente continuando ad accollarsene ogni onere retributivo, e questo per anni, lustri, persino decenni, sempre sacrificando il denaro di tanti Pantaloni sull'altare delle « relazioni umane », come ha spiegato stamane ai giudici — esattamente nei termini che abbiamo riferito — l'ex presidente dell'istituto, Carlo Bazan, che per questi distacchi è chiamato ora a rispondere di altrettanti peccati.

Certo, il caso Pella ha proporzioni scandalosamente macroscopiche (l'ex ministro si è tenuto il Banco per 12 anni sino a tutto il '65), ma esso ha pur sempre tutte le caratteristiche della tipicità (aveva voglia Pella nel '64, di invocare dall'illustre presidente un « amico » una promozione per il « suo » autista; non era più ministro e Bazan può educatamente cavarsela con uno « spiacente, declinato », e soprattutto esso è tutt'altro che isolato.

« On. Gullotti chiede infatti il distacco presso la direzione centrale della DC di un giovane segretario e l'ottiene a tambur battente (è il dott. Cheli — suggerito da mane Bazan — ha acquisito però delle benemerite, facendo da tramite con uffici, con enti, con la DC... »).

Idem il sottosegretario alle Finanze, Pecoraro, al quale è concesso addirittura un direttore (ma « il Banco si avvantaggiava della presenza di un suo osservatore al ministero »). Idem Tambroni che per l'Istituto di credito e del traffico, gestito dal genero, di funzionari ne ottiene due. Insomma, il quadro è perfetto: il Banco è considerato dalla DC una filiale della sua industria del potere e i dirigenti del Banco, se ci teniamo alle loro poltrone, si devono pigiare — come si pigiano, dolcemente — a questa logica.

Anzi, perché non ci fossero dubbi, un giorno alle costole di Bazan metteranno, come vicepresidente del Banco, il segretario amministrativo della DC siciliana in persona: il finanziere lui sotto processo, ma per delle questioni, nemmeno per il collocamento di galoppini d.e.

Colpe? Di qualche distacco Bazan sostiene di non sapere nulla (« E' assurdo », lo in terromy. Il PMU, per l'altro lato, ammette di aver prestato le mani in pasta; di tutti però difende l'attività e la sostanziale legittimità sul filo dell'interpretazione dei regolamenti. Inammissibili favori? Scandalose sottrazioni del pubblico denaro? Sono interrogativi estranei non solo a Bazan, ma persino ai giudici che mostrano di adeguarsi alla « morale corrente » delle « pubbliche relazioni ».

Il che più serve a spiegare come in un'aula di tribunale si dica per ore, come è avvenuto oggi, anche delle agende o dei libri regali a Natale dal Banco; o della regolarità delle procedure per la pubblicazione sui giornali dei bilanci (truccati) dell'istituto, ma sia impedito — dalle falle istruttorie — di dedicare anche solo cinque minuti di udienza al mezzo miliardo passato sotto banco (e mai più rientrato) al giornale tambroniano *Telestera*, o ai mille milioni di coperture trovate dagli ispettori della Banca d'Italia nei conti correnti che ai ministri-trattati di Piazza del Gesù a evano aperta, non certo casualmente, presso gli sportelli delle numerosissime banche di Sicilia.

g. f. p.

## La denuncia dell'Unità ha rivelato lo scandalo

### I CELESTINI DI MODENA: ORA INDAGA UN GIUDICE ISTRUTTORE

MODENA, 27. La magistratura ha aperto una istruttoria formale sulle vicende degli istituti modenesi per subnormali « Caritas, Piccolo Cottolengo, Vita serena e Monsignor Gerosa », denunciate — come è noto — dal nostro giornale nel corso di una documentata inchiesta.

#### Oltre mille i ricoverati

La decisione è stata assunta dalla Procura della Repubblica in seguito ad una attenta indagine preliminare compiuta dal sostituto procuratore, dottor Giovanni Lodi. Questi, durante le scorse settimane, ha interrogato ripetutamente il giornalista autore dell'inchiesta e numerose persone in grado di fornire conferme e dati ulteriori in ordine alle istituzioni inquisite e, in parti-

colare, al trattamento riservato ai ragazzi in esse ospitati.

Sono oltre 1000 i ragazzi di ogni parte d'Italia ricoverati negli istituti modenesi e le loro condizioni ricordano da vicino quelle dei « celestini » di Maria Assunta in cielo » di Prato, oggetto recentemente di un processo che ha impressionato l'opinione pubblica nazionale.

Con l'odierna decisione della magistratura, un altro capitolo, per molti aspetti agghiacciante, della vita degli istituti per subnormali, viene ad essere finalmente oggetto di un intervento dell'autorità giudiziaria. L'istruttoria è stata affidata al dott. Walter Boni, un giovane magistrato del tribunale modenese già incaricato nell'estate scorsa di un'analoga indagine (tuttora in corso) riguardante un altro ente pseudo assistenziale per ragazzi subnormali: gli istituti Villa Giardini di Casalino. Anche questa istruttoria ha preso le mosse da una

denuncia sviluppata dall'Unità nei mesi scorsi.

#### I motivi specifici

I motivi specifici che hanno portato la procura a disporre l'istruttoria formale sugli istituti « Caritas, Vita Serena e Monsignor Gerosa », ovviamente non sono noti. Nelle vicende di questi istituti sono, comunque, intervenuti due fatti nuovi: una querela per violenza carnale aggravata e per sottrazione di minore proposta dal curatore di una ragazza ospite, violentata e resa in cinto; la testimonianza di un assistente sociale, la quale sarebbe stata licenziata su due piedi per aver fatto un esposto all'ente confessionale dal quale dipendeva, su alcune gravi situazioni da lei riscontrate all'interno di uno degli istituti posti ora sotto inchiesta.

n. g.

Colpiti tutti e tre gli astronauti USA

## Un raffreddore blocca il volo dell'Apollo 9

Aggiornato il conto alla rovescia — Tutto pronto alla base spaziale di Capo Kennedy — Funzionerà il modulo lunare



I tre astronauti dell'Apollo 9 in allenamento

CAPO KENNEDY, 27. L'ultimo volo parte La NASA ha rinviato il lancio dell'asciutto spaziale di tre giorni, a causa di un raffreddore contratto da uno dei tre astronauti, il capitano James McDivitt. Il volo è stato rinviato a sabato 28 febbraio, alle 13.30, con il modulo di comando e il modulo lunare. Il volo è stato rinviato a sabato 28 febbraio, alle 13.30, con il modulo di comando e il modulo lunare.

Il volo è stato rinviato a sabato 28 febbraio, alle 13.30, con il modulo di comando e il modulo lunare. Il volo è stato rinviato a sabato 28 febbraio, alle 13.30, con il modulo di comando e il modulo lunare.

Legato ad un albero

### Si dà fuoco poi si spara

MILANO, 27. Un uomo di 43 anni, Abramo Laccini, si è ucciso con un colpo di fucile dopo essersi dato fuoco il suo cadavere, carbonizzato, è stato trovato stamane verso mezzogiorno in un bosco alla periferia di San Colombaro al Lambro.

Il Laccini, inabile al lavoro, non era sposato e viveva con una sorella sofferente di una grave forma di depressione psichica. Nel pomeriggio di ieri era uscito di casa dicendo che si sarebbe recato dal medico. Ha invece raccontato la preferenza del padre e si è legato ad un albero passando una corda sotto le ascelle in modo da avere le braccia libere.

Sciagura in Provenza

### Sepolti vivi sei minatori

MARSIGLIA, 27. Sono praticamente tutti le scianche di riporto vive i sei minatori che martedì pomeriggio furono sorpresi dal crollo di una galleria, mentre si trovavano a 350 metri di profondità. L'opera delle squadre di soccorso continua tuttavia instancabilmente. Durante tutta la notte vari gruppi di minatori si sono alternati per aprire un varco nella gigantesca frana di massi che ha ostruito la galleria. Alle dieci di stamane la squadra di punta era a 200 metri e tre metri dal luogo in cui si presume si trovino i corpi dei socchi vivi.

Le operazioni di soccorso si svolgono con molte precauzioni per il pericolo che si verifichino nuovi crolli. L'ultimo crollo è avvenuto nel pomeriggio di ieri, quando un gruppo di minatori ha tentato di scavare una galleria di bypass. La galleria è crollata e sei minatori sono rimasti sepolti vivi. I soccorsi continuano ad essere frenetici.

Imminente un'incriminazione per infanticidio?

## Santina è stata uccisa Ormai sembrano sicuri

Le indagini accentrare nell'ambiente familiare - Sequestrata l'auto di uno zio della bambina scomparsa - Si cercano tracce di sangue

Dalla nostra redazione

PALESMO, 27. L'ombra del delitto grava ormai sulla scomparsa della bimba di Centuripe (Enna) di cui si è persa ogni traccia venerdì sera. Polizia, carabinieri e magistratura sembrano anzi avere in mano elementi sufficienti per poter chiudere il caso da un momento all'altro con l'incriminazione di una o più persone sotto l'accusa di infanticidio. A trattenerli sembra solo il fatto che il corpo di Santina Manera non è stato ritrovato, e il persistere di molti dubbi sul movente del delitto, ammesso sempre che di delitto si tratti.

Gli inquirenti non nascondono tuttavia la certezza che il responsabile della scomparsa della bimba sia da ricercare nell'ambito della famiglia, e in questa di recente muovono non solo gli interrogatori ma anche precise determinazioni, come quella del sequestro dell'auto di uno zio della bambina, Vincenzo Tranchida, cugino di Vincenzo Manera.

Sulla vettura — una Fiat 1100 — si cercano tra l'altro tracce anche minime di sangue che avvalorino i sospetti già maturati con altro amico nel paese di Maierà di una foglia e di un lezzetto imbrattati di un sangue la cui natura verrebbe nelle prossime ore resa nota al procuratore dalla certezza che l'Enna dal direttore del istituto di medicina legale di Catania, ma che ora si teme appartenga ad estraneo.

Con il nota, le indagini per la scomparsa di Santina Manera, iniziate la sera stessa di venerdì con vaste battute per tutta la zona circostante e, estese poi in tutta la Sicilia nella ipotesi che la bimba fosse stata rapita dagli zingari e successivamente riportate nell'ambiente della fattoria, portano alla scoperta di tracce di sangue nel porcello atteso alla casa colonica. Il padre e la madre della piccola sostengono tuttavia che le tracce di sangue appartenevano ad un maiale maritato proprio nel giorno della scomparsa di Santina. Alcune di queste tracce furono inviate all'istituto di medicina legale e il risultato fu positivo: alcune tracce erano sangue umano (gli investigatori hanno così polarizzato le loro ricerche nell'ambiente della fattoria di contrada Ponticelli).

Tre tecnici della polizia scientifica sono giunti da Roma e da stamane sono al lavoro con apparecchiature speciali, mentre due ispettori di polizia stanno interrogando le due sorelle più grandi di Santina, Giuseppe Vincenza di sei anni e Maria Rita di cinque.

a. l.



La situazione meteorologica

La posizione delle alte e delle basse pressioni non ha praticamente subito variazioni notevoli rispetto alla giornata di ieri. Il centro di alta pressione sulla Sicilia continuerà a rimanere orientato verso la Sardegna. Il fenomeno di nebulosità e di eventuali precipitazioni saranno accentuati sulle regioni centro-meridionali della penisola. Interessante tuttavia è da tenere presente che la nostra penisola si trova sempre compresa entro una regione di basse pressioni: tale situazione comporta la probabilità di qualche perturbazione anche su quelle regioni interessate da ampie sciarre. La perturbazione è visibile in Val Padana.

Sirio

Il processo di via Gatteschi

## In un plico da Atene la sorte per François

Questi mesi non sarà stato un mese facile per il plico di via Gatteschi. Il processo di via Gatteschi è stato rinviato a maggio. Il plico di via Gatteschi è stato rinviato a maggio. Il plico di via Gatteschi è stato rinviato a maggio.

Le vittime della frana di Lecco riportate nel paese di Calabria

## Più emigrati morti che caduti in guerra a Petilia Policastro

Folla commossa intorno alle bare che hanno attraversato l'Italia — « A dieci anni le mani sono già incalcolate » — Tremila costretti a fuggire per sopravvivere



Dal nostro inviato

PETILIA POLICASTRO, 27. Non era ancora l'alba quando i furgoni con le sette salme degli emigrati calabresi uccisi dalla frana di Lecco hanno lasciato la litoranea jonica per risalire i tornanti silani delle strade provinciali per Petrona e Petilia Policastro, i due centri dai quali provenivano le vittime. E' stata una lunga marcia attraverso l'Italia e una lunga attesa di pa-

renti, amici, conoscenti. Dall'abitato di Petilia è possibile seguire con lo sguardo i più vicini tornanti della strada che, poi, taglia il paese in due. Così, appena scorte le luci dei furgoni che diradavano le ultime ombre della notte, donne uomini e bambini sono andati incontro al triste corteo di salte. Nello spazio di pochi minuti, la piazza e le strade si sono riempite di perocci che si portavano il lutto quando si va ad un funerale. Forse si potevano contare più di cinquanta persone. Ad esse si sono aggiunti i sindaci, gli amministratori, i dirigenti politici e sindacali giunti da ogni parte della provincia.

« Per noi è come combattere una lunga ed estenuante guerra, siccome di perderla, fra l'altro. Abbiamo calcolato che, da dieci anni a questa parte, dei tremila emigrati di Petilia, cinquanta sono morti sul lavoro o per altri incidenti, come questo ultimo di Lecco. Abbiamo morti in tutte le parti del mondo, in Africa, Asia, America, Australia. E poi gli emigrati stagionali che vanno aggiunti ai tremila e che sono sparsi in tutti i centri del nord d'Italia.

« Se poi, ai nostri morti, aggiungiamo quelli dei centri vicini, la cifra è spaventosa: a San Giovanni in Fiore (dal '35 ad oggi) sono morti, soltanto per incidenti sul lavoro in tutte le parti del mondo, cento lavoratori (ricordiamo solo i sette di Maltanico). A conti fatti, insomma, il numero dei nostri emigrati morti supera di molto quello degli abitanti caduti nelle due ultime guerre mondiali.

Sono parole del sindaco di Petilia, Gaetano Cimino, il quale ha aggiunto: « Noi abbiamo sempre detto che emigrare non è necessario. Il

Comune di Petilia, assieme a tutti gli altri Comuni della zona, ha elaborato un piano irriguo capace di trasformare radicalmente l'economia della intera zona. Il piano, però, attenda ancora l'approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici. Ci sarebbe lavoro per tutti fin d'ora; altrimenti, per gli abitanti di questo paese, così come per quelli degli altri vicini, non c'è altra strada che emigrare ».

Mentre parliamo, la gente si fa attorno: sono quasi tutti anziani col viso segnato dalla fatica e dalle sofferenze. I giovani sono pochi. Ormai ci racconta la propria storia, che è poi, per tutti, la stessa. Sono nati sulla terra, i loro genitori strappavano con ostinazione il necessario per sopravvivere. A dieci anni, le mani erano già incalcolate e a 13-14 erano già uomini.

Negli anni seguenti la seconda guerra mondiale sono brava che le cose stessero veramente per cambiare. Petilia partecipò alla lotta per la terra e pagò anche un prezzo di sangue: ma con quel poco che era riuscito a conquistare, non si poteva certo vivere in tanti. Così, incominciavano a partire. Non c'è uno che non abbia fatto almeno un anno di emarginazione.

Si sparsero per il mondo. Di Petilia ce ne sono persino nel Pakistan e nelle regioni centrali dell'Africa. Sarebbero di ogni genere: questo hanno conosciuto e conosciuto gli emigrati. In compenso, mandano un po' di danaro alle mogli perché mantengano a scuola i figli nella speranza che non debbano fare la vita dei padri. Quelle che possono andare a scuola, tuttavia, rappresentano ancora una bassa percentuale.

Franco Martelli